

Egregio dott. Nicola Teofilo,

nella sua qualità di direttore responsabile, del settimanale la "Voce del paese", a norma delle disposizioni di legge vigenti sulla stampa ed in particolare dell'art. 8 della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, La invito a pubblicare con il dovuto risalto le seguenti precisazioni al Suo articolo ("Lo strano "caso" del commissario Magnatta), pubblicato sull'ultimo numero del suo periodico n. 9 del 7/03/2015.

Invero, nell'articolo che porta la sua firma, mio malgrado e con sommo rincrescimento, riscontro una serie di inesattezze, che purtroppo si presentano come denigratorie e diffamatorie della mia correttezza professionale e del ruolo istituzionale, che sono stato chiamato ad esercitare nel Comune di Casamassima.

1°) In primo luogo devo stigmatizzare che nell'articolo in questione si lascia all'intuizione del lettore, che, a causa di una mia presunta vicinanza alla famiglia Lombardi, li abbia indirettamente favoriti nella nota vicenda penale, non costituendo parte civile il Comune di Casamassima, al contrario di quanto hanno fatto le Amministrazioni di Conversano e Mola.

La ricostruzione della vicenda oltre ad essere generica, si fonda su una errata interpretazione di fondamentali concetti giuridici, il cui utilizzo improprio vorrebbe fare apparire il mio comportamento come lesivo degli interessi della civica Amministrazione, ma così non è!

I comuni di Mola e Conversano, intanto si sono costituiti parti civili, perché la discarica in contrada Martucci, in relazione alla quale sono stati contestati reati di tipo ambientale, si posiziona proprio a cavallo dei loro territori, per cui, se danno ambientale vi è stato, sembra oltremodo evidente che questo è stato subito dai loro territori.

Pertanto, poiché per costituirsi parte civile in procedimento penale occorre avere un particolare interesse risarcitorio, non riesco a comprendere, allo stato, quale sarebbe il danno ambientale subito dal territorio del Comune di Casamassima, che giustificerebbe la sua costituzione di parte civile nel processo penale.

Infatti, la discarica sita in contrada Martucci, discarica di bacino, già gestita dalla Lombardi Ecologia, sino al momento in cui ha subito il sequestro penale, era solo il recapito finale dei rifiuti solidi urbani raccolti nel Comune di Casamassima, dalla ditta aggiudicataria del servizio, senza che l'Amministrazione comunale potesse in qualche modo discrezionalmente intervenire su un diverso eventuale recapito dei rifiuti urbani.

Nel caso di specie, per tornare alla questione che ci occupa, trattasi di un processo penale, che procede di ufficio, il Comune di Casamassima non aveva e non ha che un solo interesse, che riguarda il rispetto della legalità, cioè quello di denunciare i fatti causativi del danno ambientale ove ne fosse venuto per avventura a conoscenza, prima che fosse iniziato l'attuale procedimento.

Tanto premesso, poiché la questione sembra essere oggetto di dibattito tra alcuni esponenti politici locali, mi prego di comunicarLe che ho interessato i competenti uffici comunali, affinché venga verificata l'interesse del Comune alla costituzione di parte civile nel procedimento da Lei indicato.

2) Dal tenore dell'articolo, appare, poi, che, a seguito della delibera n. 21 del 4/11/2014 di revoca del N.O.P.E. (Nucleo Operativo di Polizia Edilizia), il controllo sull'attività edilizia ed urbanistica nel Comune di Casamassima non venga più effettuato.

Ma tale conclusione è in contrasto con quanto risulta dalla stessa delibera che riaffida tali competenze al Servizio di Polizia Municipale, che, nell'espletamento di tali compiti, deve coordinarsi con il Servizio di Gestione del Territorio, Infrastrutture ed Opere pubbliche, così come previsto dalla vigente normativa (art 107 del T.U. n. 267/2000), norma che attribuisce, com'è noto, tali compiti ai Dirigenti, sottraendoli all'Autorità politica.

Invece, il NOPE, così come configurato nei suoi atti costitutivi, era posto, in violazione di legge, alle dirette dipendenze del Sindaco, che doveva svolgere funzioni di sovrintendenza e di controllo.

Quindi, a questo punto va concluso che l'accusa, sempre larvata e non documentata, che mi si rivolge, dell'aver ostacolato i controlli sul distributore di carburanti, ubicato nei pressi di AUCHAN, per tentare di favorire interessi che sarebbero da ricondurre alla mia persona, mal si concilia con la mia decisione di riportare tutta l'attività di controllo nell'ambito delle competenze dei Dirigenti responsabili.

3) Più specificamente, per quanto attiene a questa vicenda, devo specificare che il cosiddetto NOPE, ha avviato in data 26/05/2014, a distanza circa vent'anni dall'insediamento dell'Ipermercato AUCHAN, una procedura di verifica, sui requisiti amministrativi ed urbanistici del distributore di carburante, interessando l'Autorità giudiziaria in maniera generica, ed omettendo di comunicare i responsabili degli eventuali illeciti, per cui l'Autorità giudiziaria ha chiesto un dettagliato rapporto, con l'invito ad identificare compiutamente gli eventuali indagati.

Gli Uffici preposti stanno procedendo a tali incumbendi istruttori, con la particolare difficoltà che trattasi di pratica che risale nel tempo.

Sono in grado di precisare, al di là di ogni dubbio, che l'attività dell'impianto in questione, è esercitata da una società di capitali che non è affatto riconducibile a mio figlio, come una semplice visura camerale avrebbe potuto evidenziare, evitando a codesto periodico suggestivi e spregiudicati accostamenti alla mia persona ed a quella di mio figlio.

4) Per quanto attiene l'attività imprenditoriale della Società di cui è Amministratore Unico, mio figlio, devo precisare che la stessa non ha mai svolto alcuna attività nell'ambito del Comune di Casamassima, né ha mai richiesto ed ottenuto licenze ed autorizzazioni amministrative e tutte le attività si svolgono nel rispetto della legge e delle procedure di evidenza pubblica nel caso di forniture alle pubbliche amministrazioni.

Casamassima, 11 marzo 2015

f.to dott. Alfonso MAGNATTA